# ALLEGATO A – DIRETTIVE ANAC

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, pubblicata sul sito dell'Autorità in data 22 novembre 2019, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il PNA 2019, oltre ad essere una sorta di compendio dei Piani precedenti, contiene nuove ed importanti indicazioni applicative, utili alla stesura dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che ogni amministrazione deve approvare entro il 31 gennaio 2020, di cui daremo notizia in questo e nei prossimi articoli.

La prima, importante e affatto scontata indicazione dell'Autorità, è che il PTPCT non può essere oggetto di standardizzazione. Difatti, ogni amministrazione è esposta a diversi rischi corruttivi, derivanti, oltreché dall'attività tipicamente svolta, da numerosi fattori interni ed esterni: dimensione, organizzazione interna, contesto territoriale/economico/sociale/culturale.

Naturalmente, per far in modo che tali potenziali rischi emergano e, di conseguenza, si possano individuare le adeguate misure di contenimento, è necessario che l'organo di indirizzo, in primis, assuma un ruolo proattivo, creando un contesto interno favorevole e che sia di supporto al RPCT.

Il ruolo del RPCT è fondamentale, ma è altrettanto fondamentale che nella gestione del rischio corruttivo, sia coinvolta tutta la struttura, che deve essere responsabilizzata e istruita sull'importanza dell'intero processo.

E' richiesta, quindi, piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo.

L'Autorità, nel ribadire che lo scopo del Piano è quello di giungere ad un'effettiva riduzione del rischio corruttivo, raccomanda di non soffermarsi eccessivamente sugli aspetti formali del PTPCT, preferendo, invece, un approccio sostanziale, che sia proporzionato alle specificità dell'amministrazione.

In tale ottica, non è richiesto che il Piano sia immediatamente esaustivo nell'illustrare tutti i processi dell'amministrazione, ma, soprattutto per le amministrazioni piccole o con poca esperienza, è richiesto che le diverse fasi di gestione del rischio siano sviluppate in maniera graduale, e che si segua un approccio progressivo e continuativo, che porti, col tempo, ad approfondire l'analisi, la valutazione e il trattamento.

L’obiettivo deve essere quello di un progressivo miglioramento dell’agire amministrativo attraverso il monitoraggio e la valutazione dell’effettiva attuazione ed efficacia delle misure e la verifica periodica della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Affinché le misure previste siano efficaci, occorre garantire una sostanziale integrazione tra queste e gli obiettivi del Piano della Performance e, viceversa, nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell’attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

**Nell'allegato 1 al PNA 2019**, l'ANAC fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del “Sistema di gestione del rischio corruttivo”.

Nel sistema di gestione del rischio, sono coinvolti diversi soggetti: organo di indirizzo, RPCT, OIV, dirigenti, dipendenti, strutture di audit interno e tutti gli uffici che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.).

Il RPCT, messo nelle giuste condizioni, nell’elaborazione del Piano, deve specificare i compiti di ciascuno dei suddetti soggetti, in modo da poter segnalare all'OIV eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e da poter indicare all'UPD i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure previste nel Piano, come previsto dall'art.1, comma 7, del d.l. 190/2012.

L'attività di gestione del rischio, prende avvio da un'attenta **analisi del contesto interno ed esterno**, che sia funzionale all'identificazione ed esame degli eventi rischiosi e all'individuazione e programmazione delle misure specifiche di prevenzione.

Alla base dell’analisi del contesto interno, è la **mappatura dei processi**, che consiste nell'esaminare tutta l'attività amministrativa in modo da individuare le aree maggiormente esposte al rischio corruzione.

# Al fine di redigere un elenco completo dei processi dell’amministrazione, con nota del 27/11/2020 è stato richiesto ai responsabili di settore la mappatura dei processi con individuazione e valutazione di eventuali rischi e indicazione delle misure di prevenzione, in conformità a quanto stabilito dalle disposizioni normative in materia che prevedono per una corretta mappatura dei processi (e per tutte le fasi successive), il coinvolgimento dei responsabili di settore che, ai sensi dell’art. 16 co. 1-bis, del 165/2001, lettera l-ter), devono fornire le informazioni richieste al RPCT e dei dipendenti che, ai sensi dell’art. 8 del d.P.R. 62/2013, devono collaborare con il responsabile della prevenzione della corruzione.

Nella redazione del Piano dopo aver individuato gli eventi rischiosi bisogna far emergere i fattori che ne agevolano il verificarsi e determinare il livello di esposizione al rischio.

Per una corretta valutazione si devono utilizzare dati quanto più oggettivi possibile; si può fare riferimento, ad esempio, a: precedenti giudiziari o procedimenti disciplinari, segnalazioni pervenute tramite lo strumento del whistleblowing, esiti di controlli interni, rassegne stampa, ecc...

Anche per la **misurazione del rischio**, sono stati utilizzati dai responsabili coinvolti **indici qualitativi quali alto, medio, basso.**

La misura individuata deve fare emergere concretamente l’obiettivo che si vuole perseguire e le modalità con cui verrà attuata per incidere sui fattori di rischio.

E’ fondamentale in questa fase il coinvolgimento soprattutto dei responsabili di settore, dal momento che le misure scelte devono essere attuabili. Infatti il responsabile “in quanto competente per il proprio ufficio è a conoscenza dei processi e delle rispettive attività, e, pertanto il soggetto più idoneo ad individuare misure realmente incisive per prevenire gli specifici rischi.”

Una volta individuate le misure, occorre programmarle. Vanno indicati:

* fasi/modalità di attuazione della misura;
* tempistiche di attuazione;
* responsabilità connesse all'attuazione;
* indicatori di monitoraggio e target da raggiungere.

La mancanza degli elementi essenziali è equiparata ad omessa adozione del Piano, che, ai sensi dell’art.19, comma 5, del d.l. 90/2014, è sanzionabile con sanzione amministrativa da 1.000 a 10.000 euro.

L'attività di **monitoraggio sull'attuazione effettiva delle misure programmate**, spetta al RPCT, che può avvalersi dell'ausilio di referenti o dei responsabili dei diversi uffici, in modo da strutturare un monitoraggio “a più livelli”, realizzando, così, un modello di prevenzione a rete.

I responsabili degli uffici e i dipendenti tutti, quando richiesto e nelle modalità specificate, hanno il dovere di fornire il supporto necessario al RPCT e tale dovere, se disatteso, può dar luogo a provvedimenti disciplinari.”

Con nota del 02/04/2020 prot. 5805 è stata richiesta a tutti i responsabili il monitoraggio svolto sull’attività degli uffici di competenza, sull’attuazione delle misure di prevenzione previste nel piano in qualità di referenti per la prevenzione per il settore gestito.

# L'allegato 1 al PNA 2019 si conclude con la raccomandazione di prevedere una fase di “consultazione e comunicazione”, finalizzata al coinvolgimento di soggetti interni ed esterni (personale, organo politico, cittadini, associazioni, altre istituzioni, ecc.) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell’amministrazione, in modo da raccogliere buone proposte, condividerle, valutarle, dare un feedback a ciascuna proposta. Si genera, così, un circuito positivo di interazione finalizzata al miglioramento. Di questa fase di consultazione e comunicazione, va sempre data evidenza nel PTPCT.

**A tal fine è stato pubblicato avviso prot. n. del sul sito istituzionale dell’Ente, al fine di coinvolgere la comunità, reperire e condividere proposte migliorative della strategia di prevenzione attuata dall’Ente**